Parrocchia Sant'Elena Milano

Preghiera serale 1 ottobre 2026

Accogliere la gioia
Sui passi di Pietro

esultate di gioia indicibile e gloriosa

(voce guida) **Introduzione**

Quest'anno il cammino della nostra preghiera serale si ispira alla lettera pastorale dell'Arcivescovo e si mette in ascolto della Prima lettera di Pietro. Dove la gioia non è una promessa facile o un'illusione, ma una luce reale, capace di attraversare le fatiche e illuminare il cammino di ogni giorno.

Questa sera, in modo particolare, apriamo con uno sguardo speciale.

L'anno 2026 segna esattamente l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, avvenuta la sera del 3 ottobre 1226.

Per questo, abbiamo scelto di lasciarci accompagnare anche da lui questa sera, che nella sua vita ha incarnato quel legame profondo tra la piccolezza, la fiducia e la lode.

Canto iniziale

Rit. Dov'è carità e amore,
qui c'è Dio.

Nell'amore di Colui che ci ha salvati,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra. **Rit.**

Saluto iniziale
Segno della croce

Preghiamo insieme:

Signore,
ci raduniamo questa sera all'inizio di un nuovo cammino, portando con noi le fatiche, la fretta e i rumori delle nostre giornate.
Tu vedi come spesso il nostro cuore sia distratto e la nostra fede affaticata dalle prove del quotidiano. Donaci il coraggio e l'umiltà dei piccoli, ai quali ami rivelare i misteri del tuo Regno.
Insegnaci, sull'esempio di San Francesco, l'arte della lode gratuita e la pazienza dell'attesa.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

(lettore) **Lettura dalla prima lettera di Pietro** (1Pt 1, 3-9)
Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

dal Salmo 34 (33) (lettore)

Tutti ritornello: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Let: Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Nel Signore si gloria l'anima mia:
i piccoli ascoltino e si rallegrino.
Rit.
Let: Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Rit.
Let: Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
Rit.
Let: L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore.
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Rit.

(lettore) **Dal Vangelo secondo Luca** *(11,21-24)*

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo".
E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

Riflessione

La Prima lettera di Pietro non nasce in un momento tranquillo.
Pietro scrive da Roma. Nell'Impero si respira un aria di tensione e crescenti ostilità nei confronti dei cristiani. Pietro desidera far arrivare la sua voce ai fratelli lontani, a comunità disperse e fragili, là dove lui, fisicamente, non può arrivare.

Eppure, non comincia parlando di fatiche o di paure. Comincia lodando Dio. Perché la fede cristiana non nasce dalle nostre ferite, ma dalla Risurrezione: una speranza viva, che non dipende da come vanno le cose. Ci ricorda che la fede non ci mette al riparo dalle difficoltà del quotidiano, ma ci custodisce dentro di esse. Per questo parla di una gioia ricolma, capace di abitare l'afflizione delle prove.

La prova non è una punizione di Dio: è il crogiolo che verifica se la nostra fede è un'abitudine astratta o una relazione reale. Come l'oro viene purificato dal fuoco per splendere, così la nostra fede attraversa le fatiche per diventare luce vera.

E poi arriva la frase che sembra scritta apposta per noi: *“Voi lo amate, pur senza averlo visto”*. Chissà se l’autore avrebbe mai immaginato che dopo tutto questo tempo avremmo ancora letto le sue lettere ed è proprio qui che entra in dialogo con il Vangelo di Luca. Gesù dice ai discepoli: *«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete»*. Pietro risponde a noi: *«Beati voi che credete senza vedere»*. Ci sono due modi di vedere: c'è quello degli occhi, e c'è il vedere dei "piccoli", che passa dal cuore.

È il senso che il Salmo ci ha invitato a usare: il gusto. *«Gustate e vedete com'è buono il Signore»*. Chi non vede con gli occhi, può assaporare la presenza di Dio nella realtà, attraverso la preghiera e la fraternità.

Solo così capiamo la mèta di cui parla Pietro: la salvezza delle anime. Nella Bibbia, "anima" non è una parte astratta: significa la nostra vita intera, in carne ed ossa. Salvare l'anima significa salvare la nostra giornata dal nonsenso e dalla disperazione, qui e ora.

La salvezza inizia ogni volta che una prova non riesce a spegnere la nostra capacità di ringraziare.

Chi ha vissuto questo in modo straordinario è San Francesco, di cui celebriamo l'ottavo centenario del transito.

Negli ultimi mesi della sua vita, provato dalla malattia, era diventato quasi completamente cieco. I suoi occhi non vedevano più nulla. Eppure, proprio in quel buio, compone il Cantico delle Creature. Non potendo più vedere, Francesco ha saputo gustare. La sua fede si è trasformata in pura lode: «Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature».

Non loda Dio perché le cose vanno bene, ma perché sa che la sua vita è custodita nell'amore del Padre.
La gioia indicibile di cui parla Pietro è proprio questa:
È la gioia dei discepoli che vedono Gesù;
È la gioia di Francesco che, nel buio della cecità, canta il sole;
È la gioia di ciascuno di noi quando scopre che la propria vita è amata da Dio.
Stasera chiediamo il dono di questa gioia. Chiediamo di essere piccoli, perché ai piccoli Dio rivela le cose più grandi. E impariamo da Francesco che nessun buio è capace di spegnere quella gioia indicibile e gloriosa.

Canto

Laudemus Deum qui nos creavit, redemit,
et sua sola misericordia salvabit,
et sua sola misericordia salvabit.

Silenzio

Alcuni spunti per la meditazione personale:

Dov'è fissa la mia speranza?
Le mie giornate sono illuminate dall'orizzonte grande della vita eterna o mi lascio schiacciare dal calcolo immediato di come vanno le cose quaggiù?

Come vivo le mie fatiche quotidiane?
Riesco a vederle, come ci suggerisce Pietro, come quel "fuoco" che purifica la mia fede dalle scorie dell'egoismo per farla diventare luce vera?

Cosa significa per me "salvare la mia anima" oggi?
Quali pesi, quali ansie o quale rassegnazione devo deporre stasera davanti al Signore per ritrovare il gusto e la gioia dell'incontro con Lui?

Al posto delle invocazioni, lasciamo la parola a San Francesco e recitiamo il suo Cantico a cori alterni:

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno,
e nessun uomo è degno di nominarti.

Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente frate Sole,
che dà il giorno e per il quale ci illumini.

Egli è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, mio Signore, per sora Luna e le stelle:
in cielo le hai formate chiare, preziose e belle.

Laudato sii, mio Signore, per frate Vento
e per l'aria, il cielo nuvoloso e sereno,
e per ogni tempo,
per il quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, mio Signore, per sora Acqua,
che è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, mio Signore, per frate Fuoco,
per il quale illumini la notte:
ed egli è bello, giocondo, robusto e forte.

Laudato sii, mio Signore, per sora nostra madre Terra,
che ci sostiene e governa
e produce diversi frutti, fiori colorati ed erbe.

Laudato sii, mio Signore, per quelli che perdonano per il tuo amore
e sopportano infermità e tribolazione.

Beati quelli che le sopporteranno in pace,
perché da te, Altissimo, saranno incoronati.

Laudato sii, mio Signore, per sora nostra morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare.

Guai a quelli che moriranno in peccato mortale;
beati quelli che troveranno nella tua santissima volontà,
perché la morte seconda non farà loro male.

Lodate e benedite il mio Signore,
ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

(voce guida) **Preghiamo insieme**

Signore, tu vedi come la tua Chiesa è spesso oppressa dalle fatiche di ogni giorno e rischia di perdere la speranza e la gioia della vita eterna. Viviamo talvolta rassegnati, portando la nostra croce, ma senza renderci conto che questa croce è fonte di gioia e di purificazione per un ideale in vista del quale vale la pena di spendere tutta la nostra vita. Allarga il nostro cuore e quello di tutti i cristiani, perché possiamo conoscere la speranza a cui siamo chiamati. (C.M Martini 2005)

Amen.

Padre nostro

Canto finale

Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera
del mio giorno sei la brace.
Ecco già rosseggia di bellezza eterna,
questo giorno che si spegne.
Se con te come vuoi l'anima
riscaldo, sono nella pace.

Tu sei la salvezza che mi guida a sera
del mio giorno sei la gioia.
Ecco già risplende di speranza viva
questo giorno che si adagia.
Se con te come vuoi vivo nella
lode, sono nella pace.



Accogliere il Mistero Celebrato

Un cammino lungo i sentieri che danno forma alla nostra liturgia

Sabato

10 ottobre - Il rito: quando l'uomo dà forma all'esperienza

24 ottobre - Il culto nella Bibbia: dalle origini al Tempio

7 novembre - Dall'Ultima Cena alla Messa: un gesto che diventa rito

21 novembre - Celebrare oggi: gesti, parole, assemblea

Ore 16:30
teatro parrocchiale

Parrocchia Sant'Elena Milano